

## Uomini

L'industria è figlia dell'uomo. Scienza e tecnica che la animano e la fanno progredire sono espressione e strumenti dell'umanità.

Eppure se si pensa all'industrializzazione si tende a riconoscere soprattutto l'importanza e la sempre crescente preminenza della **meccanizzazione** e dell'**automazione**, con sistemi produttivi che via via **elidono la componente umana dalla produzione**.

Gli archivi d'impresa (così come quelli sindacali) restituiscono, invece, una gerarchia di valori che vede **donne e uomini al centro dei processi industriali**. Documenti e fotografie attestano l'epoca delle **fabbriche piene di gente e non di robot**. Testimoniano la dimensione del prodotto realizzato **con le dita e non con il digitale**. Tramandano il senso della comunità e della civiltà del lavoro nella definizione nitida (e anche conflittuale) degli ambiti e delle appartenenze tra datori e prestatori d'opera. Suscitano riflessioni sui rispettivi oneri e onori in un sistema socio-economico che è ancora troppo recente e sfaccettato per essere cristallizzato in un modello convincente e univoco. Anche per il **welfare di domani** c'è molto da imparare da quello di ieri, troppo spesso superficialmente liquidato come ideologico e paternalistico.

Gli stabilimenti tessili sono stati tra i primi **"laboratori" sociali** e gli archivi rivelano il fermento, le delusioni e le conquiste di una struttura di rapporti sempre in divenire.

La **Manifattura di Lane in Borgosesia**, una delle più importanti filature d'Europa a partire dal 1850, rappresenta un caso di indubbio interesse in questo settore. La gigantografia ricavata da una fotografia scattata da Louis Fréon nell'estate del 1906 ha la forza iconografica e simbolica del dipinto **// quarto stato** di Giuseppe Pellizza da Volpedo (1901), inquadrando i lavoratori nel contesto industriale dello stabilimento di Borgosesia.